

Tria avverte sul programma di governo: «Giusto applicarlo, ma nei limiti del bilancio»

Di Maio attacca Martina dopo l'emendamento pd contro l'aumento dei risarcimenti ai licenziati

ROMA «Il rallentamento globale può significare anche per l'Italia un rallentamento della crescita, che rimarrà positiva però con un rallentamento rispetto alle previsioni». Il ministro dell'Economia Giovanni Tria commenta ai margini del G20 di Buenos Aires e aggiunge una nota importante: «C'è la volontà di applicare il programma del governo, mantenendosi ovviamente in quei limiti di bilancio necessari per conservare la fiducia dei mercati ed evitare l'instabilità. Di fronte a un rallentamento, non si faranno manovre pro-cicliche».

Parole che arrivano mentre si accende lo scontro sul decreto «Dignità» tra M5S e Pd. Il provvedimento dovrebbe giungere in aula giovedì 26 lu-

glio e ha già un migliaio di emendamenti, di cui una decina della maggioranza. Luigi Di Maio teme ostruzionismi ed è tentato dalla fiducia.

L'attacco al Pd parte da Di Maio: «Il Pd ha presentato un emendamento per sopprimere l'articolo che aumenta i risarcimenti per i lavoratori licenziati ingiustamente. Il decreto Dignità porta le mensilità minime di risarcimento da 4 a 6 e quelle massime da 24 a 36». Dai 5 Stelle si insiste: «Il Pd è diventato il partito dei padroni». Intanto arriva a dar man forte Cesare Damiano, pd sia pure non rieletto: «L'emendamento è un grave errore».

Maurizio Martina, segretario pd, risponde così: «Caro

Di Maio, i tuoi giochi sulle indennità di licenziamento sono propaganda. Vuoi confrontarti? Ecco la nostra proposta che alza indennità ai lavoratori anche in caso di conciliazione. La sostieni?». Riferimento a uno degli emendamenti Pd, che aumenta gli indennizzi minimi da 2 a 3 mesi e massimi da 18 a 27 mesi in caso di conciliazione. Tra i commenti c'è Stefano Esposito, altro non eletto dem: «Scusami Maurizio, io che non sono un grillino vorrei che mi spiegassi perché il Pd ha presentato questo emendamento in contraddizione totale con il tuo. E per questo che Di Maio può fare il guappo».

Chiara Gribaudo, della

Commissione Lavoro, spiega: «Non c'è contraddizione. Gli aumenti rischiano di scoraggiare le assunzioni dei giovani. C'è qualcuno nel partito che preferisce far polemica sui giornali. Noi avevamo già in programma una segreteria dedicata al decreto dignità, dove si doveva discutere proprio di questo». Il primo firmatario dell'emendamento soppressivo, Stefano Lepri, potrebbe decidere di ritirarlo. Ma è molto più probabile che stamattina, in segreteria, il Pd scelga una soluzione di compromesso, facendo un mezzo passo indietro. Ovvero scegliendo una rosa di emendamenti da sostenere «come partito». E tra questi, non ci dovrebbe l'emendamento soppressivo sotto accusa.

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario del Pd potrebbe spiegare a tutti perché un partito di sinistra si schiera contro il riconoscimento di maggiori diritti ai lavoratori?

Luigi Di Maio



L'emendamento del Pd è stato un grave errore. Diamo l'impressione di un partito attento solo ai problemi delle imprese.

Cesare Damiano

36

le mensilità massime di risarcimento previste dal decreto Dignità, voluto dal governo Conte, per le persone licenziate in modo ritenuto illegittimo. In precedenza, le mensilità erano 24.

Il rallentamento

Il rallentamento globale può significare anche per l'Italia rallentare la crescita



Caro Di Maio, ecco la nostra proposta che alza le indennità anche in caso di disoccupazione. Vuoi confrontarti?

Maurizio Martina



Di Maio può fare il guappo perché il Pd ha presentato un emendamento in contraddizione con quello di cui parla Martina.

Stefano Esposito

